

CCCXXX SEDUTA

MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 1970

Presidenza del Vice Presidente NIGRO
indi
del Presidente LANZA

INDICE

Disegni di legge:

(Comunicazione di invio alla Commissione legislativa)

«Proroga, con modificazioni, della applicazione della legge regionale 21 ottobre 1967, n. 58, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori» (91-119-126-132-187-433-406/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	838, 840
CAGNES	839
D'ACQUISTO, Assessore al lavoro e alla cooperazione	839

«Scioglimento dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento» (575-80/A) (Discussione):

PRESIDENTE	840, 844, 847, 849, 850, 851
MATTARELLA	840
SCATURRO	840, 847, 848, 850, 851
MARINÒ GIOVANNI	841, 848
TRINCANATO	843, 845, 848, 853
CARDILLO	844
NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti	846, 847, 849, 851, 854
CONIGLIO, Presidente della Commissione	848, 849, 851, 854
DE PASQUALE	852
TOMASELLI	853

Interpellanza:

(Annunzio)	838
------------	-----

Interrogazioni:

(Annunzio)	837
------------	-----

La seduta è aperta alle ore 18,05.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa permanente.

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna è stato inviato alla Commissione legislativa «Lavori pubblici» il seguente disegno di legge:

«Norme di applicazione della legge regionale 25 luglio 1969, numero 22, riguardante il finanziamento straordinario delle attività dei Comuni in materia di lavori pubblici».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

«All'Assessore agli enti locali per sapere:

se è a conoscenza del fatto che il Consiglio comunale di Cammarata «siede in permanenza» per la presenza in Aula di un gruppo di consiglieri comunali;

quali provvedimenti intende adottare per il sollecito ristabilimento della regolarità amministrativa;

se risponde a verità che la protesta sia motivata dal fatto che una parte dei consiglieri rende inefficiente il Consiglio comunale assentandosi deliberatamente dall'aula, al fine di impedire la costituzione di una maggioranza ». (1013) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ATTARDI.

« Al Presidente della Regione per sapere quali provvedimenti ha preso o intende prendere in ordine al grave furto verificatosi nella villa d'Orleans dove sono stati rubati pregevoli e rari esemplari di uccelli. Come spiega il fatto che i guardiani addetti alla sorveglianza del Parco nulla hanno sentito.

Per sapere, inoltre, se non ritiene opportuno intervenire in modo idoneo e concreto per il ripristino della pregevole fauna, rubata, l'unica esistente a Palermo e meta giornaliera di centinaia di bimbi attratti dal piccolo zoo ». (1014) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione per sapere se non intenda informare l'Assemblea dell'ennesimo fallimento suo e della politica del centro-sinistra per la mancata assegnazione alla Sicilia del Centro siderurgico e se non intenda indire una riunione di tutti i parlamentari siciliani, nazionali e regionali, in ordine a questo grave atteggiamento tenuto dal Governo nazionale nei confronti della Sicilia.

Si tenga presente che subito dopo il catastrofico terremoto che ha sconvolto la Valle del Belice il Governo ha elargito promesse in quantità ma fino ad oggi nulla è stato fatto di concreto ». (1015) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere quali provvedimenti intendono adottare per la sistemazione del porticciolo peschereccio di S. Nicolò L'Arena, ridotto quasi ad essere impraticabile e se non ritengono opportuno attrezzarlo anche come porticciolo turistico data l'importanza che detto centro riveste nella zona ». (1016) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

SEMINARA.

PRESIDENTE. Avverto che delle interrogazioni testè annunziate, quella con risposta scritta è stata già inviata al Governo, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per sapere:

1) quali esiti hanno sortito gli incontri che lo stesso Presidente della Regione ha avuto nei giorni scorsi con i rappresentanti del Governo nazionale in ordine al problema degli investimenti pubblici nell'Isola;

2) quali risultati hanno avuto, del pari, i contatti che lo stesso Presidente della Regione ha stabilito con i dirigenti degli Enti economici nazionali, avuto riguardo ai nuovi programmi di investimenti che tali Enti hanno già predisposto e sottoposto alla approvazione del Cipe ». (355)

CORALLO - BOSCO - RIZZO - RUSSO
MICHELE.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Proroga, con modificazioni, della applicazione della legge regionale 21 ottobre 1967, n. 58, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori » (91 - 119 - 126 - 132 - 187 - 433 - 460/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia dal seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga, con modificazioni, della applicazione della legge regionale 21 ottobre 1967, numero 58, concernente la concessione

sione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori ».

Invito i componenti la Commissione « Lavoro e Presidenza » a prendere posto al banco delle commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 3.

A decorrere dal 1° maggio 1969 la misura dell'assegno mensile previsto dalla legge regionale 21 ottobre 1967, numero 58, e successive aggiunte e modificazioni, è elevata a lire 12.000 per 13 mensilità ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ricorderete, nella seduta del 25 giugno l'Assemblea ha approvato gli articoli 1 e 2 del disegno di legge. Al momento in cui è venuto in trattazione l'articolo 3, essendo sorta questione sulla copertura della spesa e sull'ammontare del contributo dell'assegno che si intendeva erogare, l'Assemblea ha rinviato il disegno di legge in Commissione di finanza perchè riesaminasse la parte finanziaria. Al riguardo, la Commissione di finanza ha fatto pervenire i seguenti emendamenti:

— all'articolo 3:

sostituire le parole: « 1 maggio 1969 » con le altre: « 1 gennaio 1971 »;

sostituire le parole: « lire 12.000 » con le altre: « lire 8.000 »;

— all'articolo 4:

sostituire: « 1969 » con: « 1970 »;

aggiungere i seguenti commi:

« All'onere ricadente nell'esercizio 1971 e successivi si provvede con il maggior gettito dell'imposta generale sull'entrata.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

E' aperta la discussione.

CAGNES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la settima Commissione, esaminando

il problema degli assegni vitalizi ai minorati psichici, aveva proposto un aumento dell'assegno da 6 mila a 12 mila lire, e, nel momento in cui esprimeva il suo orientamento, teneva conto del fatto che i minorati psichici assistiti dalla Regione spesso, anzi direi quasi sempre, non sono in grado di avere il minimo indispensabile, di consentirsi, dal punto di vista alimentare, livelli neanche a mala pena sufficienti.

Un secondo motivo era stato determinato dal fatto che la proposta di 12 mila lire mensili si allineava alla quota che lo Stato ha fissato per i vecchi lavoratori senza pensione. Fatta questa premessa, io credo che l'Assemblea non possa accettare la decurtazione dell'assegno mensile proposta dalla Commissione di finanza non solo per motivi politici, ma anche, direi, per una questione di decenza, in un certo senso: otto mila lire al mese significano 200 lire al giorno e ciò equivale a stabilire che i minorati psichici vivano di pane e acqua.

L'Assemblea ha deliberato molte volte la erogazione di somme ingenti a favore di categorie o di organizzazioni di un certo tipo; e non credo che possa creare delle preoccupazioni l'aumento di qualche centinaio di milioni a favore di gente che, anche se è vero che non vota, se è vero che non produce voti, tuttavia deve avere la nostra più ampia solidarietà, la nostra più ampia corrispondenza di affetto.

Pertanto, io chiedo che sia ripristinata l'originaria misura dell'assegno che era stata indicata dalla Commissione « Lavoro », almeno per quanto riguarda i minorati psichici ed i vecchi lavoratori. Io non vedo come potremmo giustificare una nostra eventuale decisione di aumentare da sei a otto mila lire l'assegno mensile, quando i vecchi lavoratori sostenuti dalla legge statale percepiscono 12 mila lire. Per questi motivi chiedo che sia respinto l'emendamento proposto e sia rinviato alla Commissione competente il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Il Governo?

D'ACQUISTO, Assessore al lavoro ed alla cooperazione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, sensibile alle valutazioni sottolineate dall'onorevole Cagnes, non si oppone a che il disegno di legge torni in Com-

missione per un più approfondito esame tecnico del tema, soprattutto sotto il profilo della copertura finanziaria. Il ritorno in Commissione, penso, potrebbe essere il mezzo più idoneo per ordinare la materia secondo le finalità illustrate dallo stesso onorevole Cagnes.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che il disegno di legge sarà rinviato alla Commissione « Lavoro » per un riesame.

Discussione del disegno di legge: « Scioglimento dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento » (575 - 80/A).

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge: « Scioglimento dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento ».

Invito i componenti la Commissione « Affari interni ed ordinamento amministrativo » a prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Invito il relatore del disegno di legge a rendere la relazione.

MATTARELLA. Data l'assenza del relatore, la Commissione si rimette alla relazione scritta.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente e onorevoli colleghi, il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge per lo scioglimento di questa fantomatica azienda termale, anche perchè le due iniziative, quella dell'onorevole Trinca e quella dell'onorevole Mannino, praticamente, si ricollegano a un nostro disegno di legge presentato nella passata legislatura e che non andò a conclusione...

NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti.* Anche quello del Governo.

SCATURRO. Anche a quello del Governo, che, praticamente, prevedeva la stessa cosa. In sostanza con questo provvedimento

muore ingloriosamente, come ingloriosamente è vissuta, un'azienda che, a nostro giudizio, è un campione di immoralità ed una indicazione di come la Democrazia cristiana ha inteso amministrare la Regione siciliana e il denaro del pubblico erario.

L'onorevole La Loggia, a suo tempo, riuscì con la sua fantasia veramente fertile, ad inventare l'esistenza di acque termali con grandi proprietà terapeutiche, pur di creare ad Agrigento un'azienda con il preciso obiettivo di collocarvi un suo parente, l'avvocato Sinatra, nominato presidente a vita, con relativo appannaggio, e un giovane avvocato facente parte del suo studio, l'avvocato Pillitteri, che allora svolgeva le funzioni di segretario amministrativo della Democrazia cristiana di Agrigento, che ne divenne direttore. Successivamente è stato assunto un « povero cristo », un contadino che credo sia stato un uomo di fiducia nell'azienda Sinatra.

L'avvocato Sinatra, raggiunto l'obiettivo di cui dirò più avanti, si è dimesso da presidente-commissario, mentre quel tale giovane avvocato ha fatta parecchia altra strada. Infatti, non si è accontentato più di fare il direttore dell'Azienda delle Terme — credo non faccia neanche l'avvocato — ed è stato nominato consigliere della Cassa di Risparmio, consigliere delegato della Biofert e di altre cose del genere.

La relazione presentata dai colleghi dice che l'azienda delle Terme di Agrigento non ha assolto alle sue funzioni in quanto si è scoperto, dopo tanti esami, che quelle acque, che avrebbero dovuto avere qualità terapeutiche di grande rilievo, risultavano nientemeno inquinate dalle fognature di Agrigento. Ebbene, queste rilevazioni, queste costatazioni sono state effettuate dopo che parecchi milioni erano stati spesi per stipendi e per prebende agli amici dell'onorevole La Loggia.

Ma non è soltanto questo, onorevoli colleghi, il fatto per cui questi signori, l'avvocato Sinatra e l'avvocato Pillitteri, dovrebbero rispondere davanti al magistrato, ma anche di come sono stati capaci di distruggere una parte del patrimonio prezioso quale appunto era l'albergo dei Templi.

L'albergo dei Templi, uno degli elementi di maggiore richiamo turistico della Città di Agrigento per la bellezza del suo panorama e di un giardino annesso, con una varietà di piante esotiche veramente straordinarie, bel-

lissime, ad un certo momento per l'incuranza del proprietario, che era uno svizzero, fu acquistato per circa 100 milioni dalla Regione siciliana, con l'intendimento di rimetterlo in ordine e valorizzarlo. Costituita l'azienda delle Terme di Agrigento, la cura e la gestione dell'albergo furono affidate all'avvocato Sinatra, allo stesso gruppo, cioè alla stessa azienda, pure avendo caratteristiche completamente diverse. Cosa è successo, onorevoli colleghi? Che non solo non si ripristinò l'efficienza dell'albergo dei Templi di Agrigento, ma se ne impedì la ricostruzione, l'arredamento, la rimessa in funzione, sicchè l'albergo ha chiuso definitivamente segnando praticamente la sua fine, visto che ormai è anche cadente.

Il figlio dell'avvocato Sinatra, di questo signore che era commissario dell'Azienda, che avrebbe dovuto rendere funzionante, nell'interesse della Regione e della città di Agrigento, l'albergo dei Templi, patrimonio regionale, ha chiuso l'albergo medesimo e con i contributi della Regione — Assessore al turismo l'onorevole La Loggia — ha costruito un grande albergo a trenta metri dall'albergo dei Templi. E' il famoso Albergo della Valle, di proprietà dell'avvocato Sinatra e, si dice, con partecipazione azionaria anche dell'onorevole La Loggia e dei suoi amici che hanno ordito tutta questa trama ai danni del patrimonio della Regione siciliana.

Io credo che non si possa assolutamente sot tacere un fatto tanto grave, tanto scandaloso; e questa stessa denuncia noi dovremmo portarla avanti nei confronti di una serie notevolissima di enti inutili. Abbiamo visto, quando si è costituita la Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali, quanti enti piccoli, medi e grandi, essa ha scoperto. Decine e decine di enti di vario tipo! Ebbene, quella Commissione il suo lavoro non l'ha mai potuto portare a compimento; non si capisce, o si capisce sufficientemente, per quali ragioni non si voglia arrivare in fondo nella indagine sugli enti inutili che bisogna sciogliere. Su tale argomento riteniamo che l'Assessore al turismo debba dirci qualcosa di preciso.

Quanto all'Azienda delle Terme, noi vogliamo che allo scioglimento si arrivi, anche con molto ritardo, e chiediamo esplicitamente un accertamento sull'operato del commissario e del direttore, che oggi non sono più nella

azienda delle Terme di Agrigento, sul modo come questa gente ha operato. Se dovessero risultare, come certamente risulteranno (ne sono profondamente convinto), degli atti che hanno nociuto agli interessi della Regione, i responsabili dovranno essere deferiti all'autorità giudiziaria perchè questo è il solo modo per tutelare gli interessi della Regione siciliana.

Noi, ripeto, siamo favorevoli al disegno di legge licenziato dalla Commissione, che prevede la spesa di un milione; mentre siamo decisamente contrari (anche se si tratta, come pare, di una sola unità) al principio della salvaguardia del posto di lavoro per questo tale impiegato che è stato già licenziato. Io non conosco questo signore, ma ritengo che debba affermarsi una questione di principio: non può essere consentito a gente assunta attraverso la costituzione di aziende del tipo di quella di cui ci occupiamo, che tanto danno hanno arrecato alla Regione siciliana, di conservare il posto anche dopo lo scioglimento di quella fantomatica azienda.

In questo senso siamo contrari e presenteremo un emendamento soppressivo di tale norma. E' una questione di principio che noi intendiamo far valere, per non creare un precedente che potrebbe essere pericoloso per l'ulteriore azione legislativa dell'Assemblea in tema di scioglimento degli enti inutili, ma più che inutili immorali, che la Democrazia cristiana ha creato in vent'anni di attività e di mal governo nella Regione siciliana.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento, è una delle cose più indegne che la Regione siciliana abbia mai fatto. Quando, parecchi e parecchi anni fa, fra lo stupore generale, venne annunciato che ad Agrigento doveva essere creata questa azienda perchè, in considerazione di talune ricerche effettuate, si era scoperta l'esistenza di acque aventi particolari proprietà, la città rimase sorpresa e incredula perchè già si intuiva che si trattava del solito pasticcio che avrebbe dovuto determinare larghi emolumenti a persone e a gruppi particolarmente protetti. L'azienda venne creata il

25 maggio del 1957. Oggi, dopo oltre 13 anni di vita, se ne chiede lo scioglimento in una situazione di fallimento ormai riconosciuta da tutti. Però, per tredici anni si è rimasti sordi a tutte le voci che si levavano dalle varie parti e che sollecitavano urgenti provvedimenti del Governo regionale, per far sì che cessasse lo scandalo dell'Azienda delle Terme, rivelatasi, nei fatti, un inutile sperpero di pubblico denaro, una graziosa elargizione di stipendi e di emolumenti ad un certo gruppo che aveva la direzione della cosiddetta azienda della Valle dei Templi di Agrigento.

Io mi occupai di questo problema in uno dei miei primi interventi in Assemblea, all'inizio della legislatura, segnalandolo all'allora governo « balneare » dell'onorevole Giummarra e sollecitando l'adozione di urgenti provvedimenti. Ebbene, non si adottò alcun provvedimento; l'azienda continuò a vivere, le cose rimasero così com'erano, gli impiegati o i dirigenti continuarono a riscuotere regolarmente gli stipendi, si continuò a sperperare il pubblico denaro. Oggi, finalmente, approssimandosi la fine di questa legislatura, *in articulo mortis*, il Governo si sveglia, l'Assemblea è chiamata a discutere un disegno di legge per lo scioglimento dell'Azienda delle Terme. Certo, seppellire di corsa questa azienda è cosa utile; una vita ingloriosa è stata la sua e la morte è altrettanto ingloriosa. Noi non possiamo che sottolineare l'urgenza di giungere alla liquidazione della fantomatica azienda della Valle dei Templi di Agrigento, però diciamo che è troppo comodo liquidarla senza soffermarsi e indagare sulle cause, sui motivi per cui essa è sorta e perchè si è atteso tredici anni prima di chiederne lo scioglimento. Ci sono cose che vanno chiarite e dette; non possiamo lasciare tutto nel dubbio e nell'incertezza. Il collega Scaturro ha fatto delle affermazioni gravi che pensiamo debbano indurre il Governo ad assumere un ben preciso atteggiamento. Tutte queste cose ad Agrigento sono note, gli agrigentini ne parlano, tutta la città sa benissimo come è andata avanti, o meglio come non è andata avanti la Azienda delle Terme di Agrigento.

Desidero porre a me stesso, a voi ed al Governo alcune precise domande: perchè è stata creata questa azienda? Si dice, perchè c'erano delle acque aventi particolari qualità. I risultati hanno dato esito negativo, anzi nemmeno una seria indagine in tal senso è stata mai

svolta. Nella relazione al disegno di legge infatti è scritto: « l'Amministrazione regionale, prima dell'istituzione di detta azienda, fece esperire indagini sulle acque esistenti nell'Agrigentino per le quali si erano avuti indizi di possibilità di sfruttamento a scopo curativo ». Si usa la parola « indizi », cioè a dire una parola che noi avvocati usiamo per indicare qualche altra cosa, per fare riferimento a certe precise responsabilità di altro ordine, che sono previste dal codice penale. Tutta questa storia della Valle dei Templi fa sorgere invece precisi indizi, gravi e concordanti, di particolari responsabilità non soltanto amministrative, ma anche di altro genere, che debbono determinare la creazione di una apposita commissione che indaghi e accerti cosa si sia fatto nella Valle dei Templi, perchè è stata creata questa azienda e come è andata avanti, perchè c'è stato tanto sperpero di pubblico denaro, quando, sin dall'inizio, ci si è accorti che l'azienda non poteva assolvere ad alcun compito. Il risultato della creazione dell'Azienda delle terme della Valle dei Templi, onorevoli colleghi, è stato certamente disastroso, non soltanto, torno a dire, per il denaro che si è speso inutilmente, ma per altre conseguenze che la creazione di essa ha determinato.

Ad Agrigento in quel posto c'era un albergo meraviglioso, il Grande Albergo dei Templi, che prima della guerra assolveva veramente ad una funzione turistica di grande rilievo; c'era un parco stupendo, l'albergo era ben messo, in una posizione incantevole e i turisti vi affluivano e vi trovavano un conforto notevole. Quando la Regione ritenne di acquistare la proprietà di quest'albergo e di creare la azienda di cui ci occupiamo, le cose andarono di male in peggio. Oggi, di quel magnifico fabbricato, di quel magnifico albergo resta praticamente niente, perchè è andato in malora; bisognerà ricostruirlo forse di sana pianta.

Ebbene, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a venti metri dall'albergo dei Templi, proprio dirimpetto, ne è sorto un altro. Io non so col beneplacito di chi è sorto questo albergo; non so come si sia consentito che un altro albergo sorgesse a venti metri dal Grande albergo della Valle dei Templi. Intanto, l'edificio è sorto e, a quanto pare, gli affari vanno discretamente, mentre il Grande albergo dei Templi è morto. Appunto in ordine a ciò gli agrigentini intendono che siano

VI LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

8 LUGLIO 1970

esperite indagini per accertare i motivi per i quali la Regione e gli amministratori da essa preposti a detta azienda, alla cura del Grande albergo della Valle, nulla abbiano fatto per garantire la conservazione di questo importante patrimonio immobiliare; perchè, in altri termini, si sia distrutto un complesso immobiliare tanto utile allo sviluppo turistico agrigentino, al richiamo dei turisti in quella città.

Oggi, onorevoli colleghi, i turisti ad Agrigento arrivano solo di passaggio, perchè le attrezzature alberghiere sono insufficienti e non possono ospitare tutti coloro che vengono a visitare la Valle. La loro permanenza si esaurisce in un pomeriggio, poi ripartono perchè non trovano mai un posto per dormire, in quanto gli alberghi attualmente esistenti sono pochi, i posti-letto insufficienti; in conclusione non c'è la possibilità di trascorrere ad Agrigento uno o due giorni.

Questo è uno dei tanti aspetti legati al problema relativo alla fantomatica Azienda delle Terme di Agrigento. E' urgente dunque che la Regione intanto assuma delle iniziative per la sistemazione di questo complesso immobiliare, provvedendo a tutte le riparazioni che si rendono necessarie e che vanno effettuate con urgenza, se si vuole nuovamente ripristinare il magnifico parco che prima esisteva in quella zona, e se si vuole che Agrigento sia nuovamente dotata di un grande albergo che possa servire da richiamo ai turisti per spingerli a fermarsi non poche ore, ma giorni interi, offrendo loro la possibilità di trascorrere serenamente il loro soggiorno in alberghi confortevoli.

Onorevoli colleghi, questi sono gli aspetti salienti che io ho voluto sottolineare. Quando all'inizio ho detto che l'Azienda delle Terme è una delle più grosse vergogne, delle cose più indegne che mai la Regione abbia compiuto ad Agrigento, ho detto la verità. E questo lo confermo ancora alla fine del mio intervento, sollecitando l'Assemblea e il Governo a nominare una commissione di indagine che faccia piena luce sulla situazione e dia alla pubblica opinione agrigentina i più esaurienti e precisi chiarimenti al riguardo.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea stasera discute su due disegni di legge presentati da due deputati della Democrazia cristiana, dall'onorevole Mannino e dal sottoscritto; disegni di legge che sono stati esaminati dalla competente commissione, la quale, praticamente, ha accolto la impostazione data dal collega Mannino in ordine alla soppressione della Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento.

Il collega Mannino aveva avuto modo, in collaborazione con alcuni organi dell'Assessorato competente, di presentare il predetto disegno di legge al fine di porre all'attenzione dell'Assemblea, assieme a quello di mia iniziativa, la necessità di trovare un mezzo idoneo al superamento di una situazione che si era appesantita attraverso gli anni. L'iniziativa, quindi, non viene dalle parti politiche cui appartengono gli oratori che hanno avuto modo di esprimere determinati giudizi scandalistici in ordine all'azienda termale di Agrigento, ma proviene dai democratici cristiani, i quali oggi dicono all'Assemblea che è necessario sciogliere l'Azienda delle Terme di Agrigento, ma che è altrettanto necessario salvaguardare il grande parco dell'albergo dei Templi.

La Regione a suo tempo non ha fatto un cattivo affare; ha acquistato da proprietari svizzeri un patrimonio che oggi vale miliardi. Ed è appunto sulla valorizzazione di questo grande patrimonio che deve essere rivolta la attenzione dell'Assessorato regionale al turismo, per cercare di superare quelle difficoltà denunciate dal collega Marino, il quale, giustamente, dice che i turisti ad Agrigento sono solo di passaggio, non si fermano. Sappiamo come in Sicilia sia notevole la carenza di posti letto, soprattutto in certe nostre zone. L'albergo dei Templi di Agrigento ogni giorno di più è decaduto per la mancanza di una azione di coordinamento che permettesse non solo la manutenzione ordinaria, ma anche la manutenzione straordinaria di quel complesso alberghiero.

Che poi debbano venir fuori determinate inchieste nei confronti di coloro che a distanza di trenta metri hanno costruito un altro albergo per conto della Democrazia cristiana, ben vengano. Nessuno della Democrazia cristiana, nè i deputati presenti, nè i deputati assenti in questa Assemblea hanno alcunchè

VI LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

8 LUGLIO 1970

da vedere con l'albergo della Valle costruito dall'avvocato Sinatra. Ed è giusto che queste cose si dicano a chiara voce, diversamente non avrei preso la parola. Non è giusto, nè generoso fare delle affermazioni che non corrispondono, affatto, a verità. Il discorso che noi poniamo oggi all'attenzione dell'Assemblea è sulla necessità della soppressione della azienda e non perchè gli studi allora compiuti non furono seri, ma perchè attraverso gli anni, attraverso un tipo di politica che non è stata considerata valida per le zone agrigentine, e sulla base di una impostazione che noi dobbiamo necessariamente superare, occorre che ad Agrigento si svolga un'iniziativa turistica idonea a permettere il ripristino dell'attività di grossi complessi alberghieri.

Nel mio disegno di legge io avevo indicato una strada; la Commissione ne ha scelto una altra. A mio giudizio il complesso dell'albergo della Valle dei Templi doveva essere abbinato al complesso dell'Azienda termale di Sciacca. La Commissione ha deciso invece di affidarlo ad altre aziende a livello regionale. Io avevo avanzato quella proposta perchè volevo collegare la situazione di Sciacca, ben nota come zona termale in tutta la Sicilia e fuori, con l'interesse archeologico che riscuote in tutto il mondo la città di Agrigento. Questo abbinamento avrebbe consentito al turista che fosse venuto nelle nostre zone di curarsi in una atmosfera di gran lunga più suggestiva di quella che si respira in altre località della Sicilia e fuori della Sicilia.

Che poi qualcuno voglia a qualunque costo cercare di condurre ad un livello tutt'altro che elevato il discorso nei confronti delle due unità di personale dell'azienda, è un altro fatto, ed io non vedo per niente questa presunta azione di corruzione operata dalla Democrazia cristiana, quando, fra l'altro, per tanto tempo ha mantenuto l'azienda con due soli elementi e ha fatto svolgere all'albergo di Agrigento una intensa attività. Due soli impiegati vi sono oggi in questo complesso alberghiero e si preannunciano emendamenti per cercare di buttarli fuori. Intendo riferirmi soprattutto alla situazione di un povero ragioniere che ha avuto il preavviso ed è sul punto di rimanere completamente privo di qualsiasi posto di lavoro. Si vuole licenziare questo ragioniere? Ebbene lo si licenzi pure, però sia ben chiaro che non è col buttar fuori il ragioniere o l'avvocato Pillitteri e cercando di non immetterli

in altre aziende che si risolve il vero problema. Noi non diciamo che costoro debbano restare ad Agrigento, abbiamo dato una indicazione e cioè che queste unità possono essere utilizzate meglio alle Terme di Sciacca o di Acireale, o in qualsiasi altra azienda termale della Regione siciliana. Mettendo fuori queste due unità, potremmo dire forse di aver risolto il grosso problema che tanto discredito — a dire di qualcuno — ha buttato sulla Sicilia? Noi eravamo convinti che l'azienda andava sciolta e per questo abbiamo presentato degli appositi strumenti legislativi; non abbiamo fatto chiacchiere, sibbene proposte concrete e stasera l'Assemblea discute sulle proposte concrete avanzate dai deputati della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Scaturro, Messina, Carollo Luigi, La Duca, Giannone e Giacalone Vito, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che dalla gestione dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento, il patrimonio della Regione ha subito un notevole danno,

impegna il Governo

a disporre un rigoroso accertamento sullo operato del Commissario-Presidente e del Direttore della predetta Azienda, ed ove risultassero motivi di colpevolezza, passare gli atti all'Autorità giudiziaria per il di più a praticarsi ». (102)

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa sera l'Assemblea credo abbia al suo attivo questo provvedimento, che noi in sede di Commissione di indagine sugli enti regionali avevamo rilevato di doverci adottare. Dobbiamo dare atto all'Assessore al turismo, e nella fattispecie all'Assessore repubblicano onorevole Natoli, e quindi al Governo, di avere avuto il coraggio di affrontare un progetto di legge ed una proposta di iniziativa governativa, perchè, dopo tredici anni di inesistenza...

VI LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

8 LUGLIO 1970

PRESIDENTE. Onorevole Cardillo, non c'è iniziativa governativa su questa materia.

CARDILLO. Debbo farle rilevare, onorevole Presidente, che c'era e c'è un progetto di legge di iniziativa governativa. Infatti, non appena si è avuta l'iniziativa parlamentare il Governo, e per esso l'onorevole Natoli, ha avanzato la proposta in sede di Giunta di Governo, presentando il relativo disegno di legge, perchè fosse sciolta l'Azienda termale di Agrigento.

MARINO GIOVANNI. Il disegno di legge dell'onorevole Trincanato è del 1967.

CARDILLO. Onorevole Marino, a me dispiace per l'onorevole Trincanato, ma devo dirle che l'onorevole Trincanato prima del 1967 fu presidente dell'Azienda turistico-alberghiera di Agrigento e mi meraviglio che allora, in quella veste, non avesse suggerito lo scioglimento, e ne aveva la possibilità, e abbia pensato a ciò soltanto dopo, quando è divenuto deputato.

TRINCANATO. Che cosa c'entra questo discorso?

CARDILLO. C'entra: l'onorevole Trincanato poteva avanzare la proposta di scioglimento all'Assessorato al turismo.

TRINCANATO. Questa è una azienda completamente diversa.

CARDILLO. Poteva avanzare la proposta all'Assessore al turismo perchè provvedesse a sciogliere un'azienda che non andava.

TRINCANATO. No!

CARDILLO. Perchè no? L'onorevole Trincanato è stato presidente della Azienda turistico-alberghiera (e non è una accusa che io faccio); solo quando è diventato deputato si è accorto che l'azienda termale non andava bene? Per tredici anni sono stati pagati degli stipendi! Questa azienda sussisteva perchè cosa? Per avere, uno, due, tre impiegati e spendere dieci, quindici milioni inutilmente! Lo abbiamo constatato in sede di Commissione di indagine sugli enti regionali. Il presidente della azienda turistico-alberghiera, questa disfun-

zione aveva il dovere di farla rilevare. Io suppongo che l'onorevole Trincanato lo abbia fatto, anzi sono certo che abbia informato l'Assessorato al turismo, per sua coscienza, dello andamento non certo soddisfacente della situazione. L'avrà detto anche al Presidente della Regione del tempo che l'azienda della Valle dei Templi di Agrigento non funzionava assolutamente e pertanto era necessario che si riordinasse. Vi fu una iniziativa; e noi ne parlammo in sede di esecutivo, ricordo, con l'amico Natoli, il quale fra l'altro disse che non solo era da sciogliere l'azienda termale di Agrigento, ma c'era anche una proposta di trasformazione di una azienda turistico-alberghiera della Regione siciliana nella quale era stata constatata una certa disfunzione con conseguente dilapidazione di centinaia e centinaia di milioni della Regione siciliana: azienda con un patrimonio ammontante a decine di miliardi la cui gestione risultava passiva. E l'Azienda della Valle dei Tempi ha questa fisionomia. Quindi, diamo atto che vi è stata una iniziativa governativa, presa, ripeto, all'inizio della assunzione dell'incarico di Assessore al turismo da parte dell'amico Natoli, con l'intento di cominciare a moralizzare questa azienda turistico-alberghiera che è un bubbone nella attività amministrativa della Regione siciliana.

Noi, in Commissione di indagine sugli enti regionali, abbiamo notato che gli incassi al massimo ammontano a cinque o sei milioni mentre si spendono centinaia di milioni; cioè a dire, un patrimonio della consistenza di decine di miliardi, invece di dare attività produce passività. Siamo a questo assurdo! Questo, dunque, è l'inizio di un atto di moralizzazione promosso dall'Assessore, che invitiamo a continuare con perseveranza e responsabilità in questa direzione.

TRINCANATO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Onorevole Presidente, ho chiesto la parola per fatto personale per chiarire alcune cose. Il disegno di legge da me presentato porta la data del 25 ottobre 1967, mentre il disegno di legge del collega Mannino è del 28 novembre 1968. Io ho già detto nel mio intervento che l'Assessore al turismo aveva predisposto un disegno di legge, che

poi era stato presentato alla Giunta di Governo. L'Assessore al turismo chiarirà meglio questo punto.

Le affermazioni fatte poc'anzi dall'onorevole Cardillo evidentemente sono frutto di una incompleta conoscenza dell'argomento. Nella Regione siciliana, infatti, onorevole Cardillo, esistono diverse aziende: l'azienda delle terme di Sciacca, l'azienda delle terme di Acireale, l'azienda delle terme di Agrigento e la azienda turistico-alberghiera, istituite con leggi diverse e l'una e l'altra non hanno nè possono avere tra loro alcuna azione di coordinamento, che invece viene svolta dall'Assessore al turismo, che ha la vigilanza e la tutela su queste aziende nel territorio della regione. Io sono stato per tre anni presidente dell'azienda turistico-alberghiera e come tale non avevo alcuna competenza, alcuna possibilità, nè strumento alcuno di natura amministrativa, nè di altra natura, per avanzare proposte di chiusura e di soppressione dell'azienda termale di Agrigento.

Quando la fiducia dell'elettorato mi ha condotto a Sala d'Ercole, immediatamente, rendendomi conto, come deputato agrigentino, che il discorso sulla soppressione andava portato avanti, ho presentato un disegno di legge, con il quale ho chiesto proprio lo scioglimento dell'azienda delle terme di Agrigento. Peraltro, debbo dire che nessun contributo la Regione siciliana ha mai erogato all'albergo, cosiddetto, della Valle. E questo potrà meglio chiarirlo l'Assessore al turismo, onorevole Natoli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Il Governo?

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dare un chiarimento. Non posso non prendere atto, come rappresentante del Governo, della convergenza unanime, finora, dell'Assemblea sul disegno di legge per lo scioglimento dell'azienda termale di Agrigento. Desidero ricordare che, allorchè si discusse il bilancio della Regione, non questo ultimo, ma il precedente, io, prendendo la parola, preannunciai la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge per lo scioglimento della detta azienda e la riduzione del contributo nel bilancio della Regione. Questo

all'epoca del primo Governo Fasino, mentre parallelamente o antecedentemente, per iniziativa degli onorevoli Trincanato e Mannino, erano stati presentati disegni di legge per lo scioglimento dell'azienda. E' ovvio, e lo diceva un momento fa il collega Trincanato, che l'Azienda delle terme della Valle dei Templi di Agrigento, essendo nata con una legge, deve cessare con un'altra legge, che è quella che l'Assemblea in questo momento ha al suo esame.

Ho ritenuto di dover fornire questo chiarimento perchè, coerentemente all'impegno preso, la Giunta di Governo ebbe ad esaminare e a deliberare anche un apposito disegno di legge. Questo, ovviamente, non per stabilire un criterio di precedenza di date, che al Governo non interessa. Quello che interessa, e non soltanto al Governo, è il significato politico del provvedimento di scioglimento, e la manifestazione di volontà politica che il Governo ebbe a suo tempo a fare.

Oggi, pertanto, il Governo non può che essere d'accordo con il disegno di legge in esame, soltanto però con l'aggiunta di un emendamento riguardante la parte finanziaria. Infatti, in aderenza all'impostazione data, come i colleghi ricorderanno, non è stato iscritto nel bilancio della Regione alcun contributo a pareggio del bilancio dell'azienda termale. E' ovvio che, finchè non si perviene con legge allo scioglimento, bisognerà pagare quello che matura ogni mese. Quanto ai motivi per cui tale contributo non è stato previsto non ho bisogno di spendere parole per illustrarli: il Governo ha voluto essere coerente al massimo con la sua volontà di arrivare sollecitamente allo scioglimento della azienda. Alla luce dei conteggi fatti, a tutto oggi, bisognerà che l'articolo 5 del testo del disegno di legge di iniziativa governativa venga modificato, portando da uno a tre milioni la spesa occorrente per la liquidazione. Ed è in tal senso che il Governo presenterà un emendamento.

Signor Presidente, fatta questa preliminare chiarificazione, ai colleghi intervenuti nella discussione generale e che hanno sollevato alcuni problemi, il Governo desidera dire chiaramente la sua opinione. In riferimento all'inchiesta suggerita dal collega Scaturro, il Governo ritiene che tra i compiti normali del liquidatore ci sia il più ampio margine per un'indagine intesa in senso retrospettivo su quella che è stata la vita dell'azienda; conse-

guenzialmente, se responsabilità emergeranno vi è il dovere preciso del liquidatore, come di qualsiasi altro funzionario, di inviare a chi di dovere gli atti relativi. Si ritiene quindi superflua una inchiesta oltre che intempestiva, nel momento in cui l'azienda va ad essere liquidata. Il Governo afferma inoltre la sua volontà di essere vigile ed intransigente nel seguire le operazioni di liquidazione, dopo che l'Assemblea avrà approvato, se lo riterrà, questo disegno di legge.

Il Governo desidera esprimere la sua opinione anche sul problema dell' *Hotel des temples* e desidera richiamarsi a quel piano di interventi sull'accelerazione della spesa che l'Assessore al turismo ebbe l'onore di presentare alla Giunta di Governo e la Giunta stessa deliberò in data 6 settembre 1969. Purtroppo, alla data di oggi quel piano di interventi non ha raggiunto l'obiettivo completo di fare uscire dalle casse della Regione, per la loro destinazione, le somme reperite per un importo di quattro miliardi e 800 milioni di lire circa.

Desidero ricordare che proprio in quell'occasione tra le somme destinate al predetto piano, se mal non ricordo, ottanta o cento milioni sono stati destinati all'*Hotel des temples* per cui l'Assessorato attende gli strumenti progettuali per l'ulteriore corso della pratica e quindi per l'esame sia in sede amministrativa, sia in sede tecnica, strumenti che fino a qualche settimana fa non erano ancora pervenuti. Il Governo assicura che ne solleciterà l'iter non appena questi strumenti progettuali saranno pervenuti, seguendo con attenzione il processo burocratico e tecnico della pratica.

Questo disegno di legge, ed io ho concluso, si inquadra in un tipo di politica che il secondo Governo Fasino intende perseguire con maggiore energia. Colgo l'occasione per informare l'Assemblea che proprio qualche giorno fa la Giunta ha esitato tra gli altri il disegno di legge di proroga della legge numero 46, che fra le varie cose comprende la soppressione delle manifestazioni a contributo, la soppressione dell'azienda turistico alberghiera, con la resa disponibile del patrimonio dell'azienda sia per eventuali alienazioni, sia per eventuali destinazioni di natura diversa, scolastica, culturale o sociale; è previsto anche la resa disponibile del patrimonio delle autostazioni anche per destinazioni varie e di-

verse. Questo significa, ad avviso del Governo, esercitare un'azione concreta di pulizia nel bilancio della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Scaturro, Carbone, Messina, Giacalone Vito e Giannone, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana impegna il Governo a prendere tutte le misure necessarie affinché entro brevissimo tempo il Grande albergo dei templi di Agrigento venga ripristinato nel suo antico splendore ed importanza ai fini di un grande richiamo del turismo nella città di Agrigento » (103)

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 102.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io volevo dire soltanto che non comprendo la posizione del Governo; comprendo invece la posizione dei due deputati democristiani di Agrigento componenti della Commissione. Ovviamente non era possibile, anche si correnti diverse, pensare, sperare, che costoro potessero arrivare a tanto. Tuttavia, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Assessore al turismo e cioè che, in fondo, tra i compiti del liquidatore c'è anche quello di esaminare gli atti relativi all'attività e non soltanto i registri contabili, io vorrei chiedere al Governo se accetta come raccomandazione l'ordine del giorno numero 102, nel senso che sia raccomandato al commissario liquidatore di tenere conto, oltre che dell'aspetto contabile della gestione, anche dell'attività reale, della politica dell'azienda, per rilevare in che modo e in che misura l'azione dei responsabili dell'azienda abbia danneggiato la Regione nel suo patrimonio. Io credo che in questo senso, come raccomandazione il Governo possa accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Il Governo?

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Signor Presidente, il

VI LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

8 LUGLIO 1970

Governo aveva già esposto i suoi motivi che ora non è il caso di ripetere. La richiesta dell'onorevole Scaturro, nel significato in cui è stata motivata ora, in realtà è diversa dal contenuto dell'ordine del giorno numero 102. L'ordine del giorno parla di una inchiesta, che il Governo ritiene inopportuna e oserei dire inutile nel momento in cui l'azienda sta per essere liquidata. Per accettarlo, quindi, come raccomandazione, nel senso che ho ben compreso, bisognerebbe apportarvi qualche modifica. Mi sembra, se non ricordo male, che si parli di una inchiesta al cui riguardo il Governo si è manifestato contrario. Posso, comunque, assicurare che la liquidazione sarà seguita con la massima attenzione e con le garanzie che il caso richiede.

SCATURRO. Con queste assicurazioni dello onorevole Assessore al turismo, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'ordine del giorno numero 102.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 103.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io desidero esprimere il mio voto favorevole all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Scaturro e desidero dare atto all'Assessore al turismo delle cose che cortesemente stasera ci ha preannunziato, pregandolo vivamente di voler sollecitare gli organi competenti perchè quelle somme già stanziare nel piano di intervento presentato dallo Assessorato al turismo vengano spese con una certa urgenza. Da diversi anni questo albergo è abbandonato; è stato detto che i turisti scappano; è indispensabile, quindi, non solo valorizzare l'albergo, ricostruendolo, ma anche valorizzare il grandissimo parco che vi è attorno, dando vita anche ad altre iniziative. Non basta l'albergo, bisogna che i tecnici che hanno predisposto quei piani, prevedano un contributo perchè con strumenti turistici idonei si possa veramente restituire l'albergo della Valle dei Templi al suo antico splendore.

In questo senso io riconfermo la mia ade-

sione, il mio voto favorevole all'ordine del giorno dell'onorevole Scaturro.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, poco fa, in sede di discussione generale del disegno di legge, io ho avuto modo di sottolineare l'assoluta necessità e l'urgenza di ripristinare immediatamente l'albergo dei Templi e di dotare Agrigento di uno strumento indispensabile per uno adeguato richiamo turistico. Quindi io non posso che essere favorevole all'ordine del giorno e mi auguro che il Governo possa celermente e con un serio impegno avviare le procedure e dare inizio al ripristino di questa importante unità immobiliare, ovviamente nella più ampia forma, nella maniera più completa, tenendo presente che non si tratta di opere di restauro puro e semplice dell'edificio, sibbene di un complesso di opere, come giustamente rilevava l'onorevole Trincanato, sulle quali il Governo deve impegnarsi in maniera decisa. E' da tenere presente che il turismo per Agrigento rappresenta la fonte principale di entrata, specie in questo momento in cui tutto è paralizzato, e la disoccupazione imperversa in modo preoccupante; l'attività edilizia è bloccata, ed il turismo, ripeto, rappresenta l'unica fonte di lavoro degli agrigentini.

Da qui la mia viva preghiera al rappresentante del Governo perchè, tenendo conto di questa particolare situazione della città dei Templi, si agisca con la più assoluta rapidità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

CONIGLIO, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'ordine del giorno.

VI LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

8 LUGLIO 1970

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

AVOLA, segretario ff.:

« Art. 1.

L'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento, istituita con D.L. P. R. S. 25 marzo 1957, n. 1, emanato ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1955, numero 15 per le finalità indicate nello articolo 28 della legge regionale 21 aprile 1953, numero 31, è soppressa e posta in liquidazione dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le operazioni di liquidazione devono essere definite nel termine massimo di sei mesi.

La Regione siciliana subentra nei residui attivi e passivi ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

AVOLA, segretario ff.:

« Art. 2.

Per le esigenze della liquidazione è autorizzata la erogazione da parte della Regione della somma di lire 1.000.000 ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 2 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

sostituire la cifra « 1.000.000 » con l'altra « 3.000.000 ».

E' aperta la discussione.

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Signor Presidente, desidero riprendere il discorso sulla spesa della liquidazione per ribadire che nel bilancio di quest'anno non è stato previsto alcun contributo a pareggio, proprio per confermare la volontà politica del Governo di giungere sollecitamente alla liquidazione dell'Azienda. Negli anni precedenti, l'Azienda ha avuto: un contributo a pareggio di 12 milioni 285 mila lire nel 1965; nel 1966-1967, 10 milioni; nel 1968, 7 milioni e 500 mila; nel 1969, 7 milioni e 500 mila. Nel bilancio 1970 non figura alcuna somma ed io ne ho esposto il motivo.

Ora, in base alle esigenze già maturate, il non prevederle porterebbe a delle questioni legali che certamente verrebbero sollevate e risolte favorevolmente per gli aventi diritto. Vi sono (ed io ho la specifica di queste necessità che posso anche leggere all'Assemblea) esigenze relative all'impiegato licenziato: lire 985 mila; all'indennità al commissario straordinario ed al revisore dei conti, che dall'1 gennaio 1970 non hanno percepito nulla: 1 milione e mezzo; a spese di viaggi, postali, parcelle e servizio di cassa per un totale di 2 milioni 710 mila, già maturate; spese eventuali ed impreviste 290 mila. Si perviene così ai 3 milioni di cui all'emendamento del Governo, per la cui copertura si indica il capitolo del bilancio relativo alle iniziative legislative, che certamente non subirà molto danno per questo prelievo, o qualsiasi altra fonte che la Commissione volesse indicare al riguardo.

CONIGLIO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, la Commissione concorda, nella sostanza, con la esposizione del Governo circa la necessità che sia elevato il contributo da 1 a 3 milioni. Per quanto attiene alla copertura finanziaria la competenza non è della prima Commissione. Il Governo potrà più utilmente indicare se il prelievo dovrà

VI LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

8 LUGLIO 1970

esser fatto dal fondo per le iniziative legislative, nel qual caso bisognerà accertare se il disegno di legge rientra nell'elenco approvato a suo tempo dall'Assemblea, o da qualche altro capitolo di spesa la cui somma dovesse risultare in esubero. Quindi, per quanto riguarda la sostanza, la Commissione è d'accordo; ha delle perplessità per la imputazione della spesa. Tuttavia, si rimette alle indicazioni che il Governo vorrà dare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè sul fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso c'è la capienza, la copertura può essere imputata a tale capitolo.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, noi siamo favorevoli all'aumento della spesa da 1 a 3 milioni; però, vogliamo fare una precisa raccomandazione: che si rimanga entro i limiti della spesa indicata e che entro i sei mesi stabiliti dalla legge si arrivi al completamento dell'operazione. Non vorremmo, cioè, sostituire ad un commissario un liquidatore della azienda.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora in votazione l'articolo 2 così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

AVOLA, segretario ff.:

« Art. 3.

Alle operazioni di liquidazione provvede un Commissario nominato con decreto dello

Assessore del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti della Regione siciliana tra i funzionari della carriera direttiva del predetto Assessorato.

Al predetto Commissario competono tutti i poteri di deliberazione e di esecuzione spettanti agli ordinari organi statutari.

Il Commissario, entro il termine di un mese dalla nomina, prende in consegna i libri contabili e gli altri documenti dell'Azienda e riceve il conto della gestione relativo al periodo successivo all'ultimo bilancio approvato ».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

AVOLA, segretario ff.:

« Art. 4.

Alla chiusura della liquidazione ed in ogni caso allo scadere del termine di sei mesi indicato all'articolo 1 della presente legge, il Commissario presenta all'Assessore del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti della Regione siciliana il rendiconto della gestione.

L'Assessore del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti della Regione siciliana, previo il parere del Comitato centrale per le Aziende Idrotermominerali della Regione, dichiara con suo decreto chiusa a tutti gli effetti la liquidazione del patrimonio dell'Azienda e ne approva il rendiconto ».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

AVOLA, segretario ff.:

« Art. 5.

Il personale dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento

ancorchè licenziato, o in fase di licenziamento, può essere destinato dall'Assessore del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti della Regione siciliana a prestare servizio presso l'Azienda autonoma delle Terme di Acireale o presso l'Azienda autonoma delle Terme di Sciacca o presso l'Azienda per la gestione del patrimonio turistico-alberghiero della Regione siciliana secondo le esigenze prospettate dalle Aziende stesse, con riferimento ai loro organici.

Il rapporto di lavoro continua ad essere regolato in base al contratto di categoria ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Scaturro, Giannone, La Duca, Romano e Giubilato il seguente emendamento:

sopprimere l'articolo 5.

E' aperta la discussione.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esporre le ragioni che mi hanno indotto a presentare questo emendamento. Noi non conosciamo neppure le persone interessate, intendiamo semplicemente affermare che, intanto, non è legittimo, in modo assoluto, un articolo in cui sia previsto che il personale della Azienda autonoma delle terme della Valle dei templi, ancorchè licenziato, o in fase di licenziamento, possa essere riassunto dalla Regione e destinato ad altra azienda, per cui si ripristinerebbe un rapporto di lavoro già completamente definito dall'azienda in liquidazione. Secondo noi, chiusa l'azienda, si chiude interamente il rapporto.

Ho voluto rilevare questo fatto per dire anche che noi siamo contrari ad un eventuale passaggio, per una questione di principio. Noi desideriamo che non si crei un precedente, altrimenti, nel momento in cui — e spero fra non molto — andremo ad affrontare il problema dello scioglimento degli enti inutili che già gran danno hanno determinato, oltre che al patrimonio, certamente all'erario della Regione siciliana, addirittura per un principio di umanità, continueremo a trascinarci dietro questo personale che era stato assunto nelle

forme che sappiamo, appesantendo ulteriormente quella che è la grave situazione del personale della Regione.

Per questi motivi, di legittimità dell'articolo, così come viene ad essere proposto, e di principio, desideriamo che non si crei un precedente tanto pericoloso per il prosieguo della nostra legislatura.

PRESIDENTE. La Commissione?

CONIGLIO, Presidente della Commissione. Io ho sentito che tutto il personale dell'azienda si riduce a due sole unità. Se l'Assessore mi dà conferma di questo « numerosissimo » personale, io sono d'accordo per l'approvazione dell'articolo 5.

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Signor Presidente. Onorevoli colleghi, l'Azienda delle Terme di Agrigento ha attualmente alle dipendenze due sole unità, in ottemperanza anche ad una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa, che in materia di licenziamento, in riferimento al quarto quesito che gli era stato posto, in questo senso suonava: « Il Consiglio è di avviso che si possa procedere senza difficoltà al licenziamento dell'impiegato ».

Per quanto riguarda il direttore amministrativo, si fanno le stesse conclusioni. Ora, il commissario dell'azienda ha provveduto al licenziamento dei due impiegati, ed ecco perchè nell'articolo si dice « ancorchè licenziati ». Non è dunque, soltanto un fatto umanitario, che ha anche una sua componente, una sua parte non giuridica, oserei dire politica, ma proprio l'esiguità di questa presenza, sul cui utilizzo reale ed effettivo il Governo non solo non ha dubbi, ma non tollerebbe dubbio alcuno, che spinge il Governo stesso ad essere favorevole all'articolo proposto dalla Commissione che consente il pieno utilizzo delle prestazioni di lavoro di questi due padri di famiglia, che dovranno trasferirsi ovviamente altrove per potere prestare la loro opera, perchè le altre aziende termali, le altre destinazioni sono...

SCATURRO. Che hanno a loro volta personale in soprannumero ed una situazione di bilancio disastrosa! Ad esempio Sciacca ed Acireale.

VI LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

8 LUGLIO 1970

NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. D'altronde, signor Presidente, io colgo l'occasione di questa interruzione, peraltro gradita, dell'onorevole Scaturro, come tutte le sue altre, per informare l'Assemblea che nel disegno di legge di proroga della legge numero 46, come dicevo, già esitato dalla Giunta di Governo, è stato inserito un articolo che prevede una spesa di 50 milioni che intendiamo destinare per effettuare uno studio approfondito del problema del termalismo in Sicilia, cioè di quella branca di enorme importanza che il Governo si accinge ad esaminare per proporre iniziative concrete.

Dicevo in altra occasione, in questa Assemblea, e mi piace ripeterlo, che le due grandi branche di sviluppo della politica turistica siciliana sono, ad avviso del Governo, quella che riguarda la scelta prioritaria fatta dal primo e confermata dal secondo Governo Fasino, in ordine all'aumento della ricettività alberghiera in Sicilia, e l'altra per cui il Governo ha dovuto fare una responsabile, dolorosa rinuncia nel momento in cui ebbe a fare la scelta che testè ho ricordato, che è quella dello sviluppo del termalismo nella nostra Isola.

Ora, onorevoli colleghi, questo grande potenziale di ricchezza della Sicilia, che è ancora alla fase di censimento (perchè questa è la prima cosa che bisognerà fare, nel momento il cui il problema sarà affrontato e proposte concrete saranno fatte dal Governo in questo senso, e già si predispongano i primi strumenti di studio e di lavoro), creerà posti di lavoro, per cui non soltanto si potranno occupare le due unità di cui tentiamo il riassorbimento, ma ovviamente saranno parecchie centinaia o migliaia i posti di lavoro che si apriranno per i lavoratori della nostra terra.

Pertanto, onorevole Scaturro, credo che il mantenere questa posizione di intransigenza a che non si costituisca un precedente che sotto il profilo umano possa portarci ad estenderlo nel futuro, a seguito di altre liquidazioni di aziende che il Governo ha da proporre, sia una preoccupazione, se pure apprezzabile anche da parte del Governo, certamente, nel caso specifico, esagerata, ed in una prospettiva di nuova politica turistica certamente irrilevante.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei insistere sul punto di vista espresso dall'emendamento dell'onorevole Scaturro, per una ragione molto semplice. Questo disegno di legge è stato presentato per la eliminazione e la liquidazione di una azienda di cui si è tanto discusso. Ora, non si può nelle leggi della Regione procedere sempre in termini di sanatoria. Vi è del personale licenziato; come si fa per legge a riassumere o ad immettere nell'organico della Regione persone che sono state licenziate da una azienda periferica? Perchè si deve fare questo? Perchè si deve arrivare a queste conclusioni?

Io vorrei che l'Assessore Natoli, i rappresentanti del Governo, i colleghi della maggioranza, su questioni di questo tipo riflettessero meglio, le ponderassero meglio. C'è del personale licenziato; sono due, saranno dieci unità, non sappiamo quante. Questa dizione intanto è aberrante: « il personale ancorchè licenziato », può comprendere qualsiasi numero, perchè è del tutto imprecisato. Ma, anche se ne venisse definita l'entità, perchè il licenziamento da una azienda alberghiera, che non è certo un ruolo della Regione, deve concludersi con l'ingresso nei ruoli della Regione? Evidentemente, questo è un assurdo e creerebbe una distorsione profonda del modo in cui il personale della Regione deve essere assunto. In tempi in cui si discute di riforma burocratica continuiamo a richiedere e a fare in modo che « con colpi di legge » nuovo personale venga assunto nei ruoli della Regione. Le persone licenziate, se hanno diritti da far valere, vuol dire che li faranno valere attraverso le leggi che tutelano determinate posizioni. In Assemblea dobbiamo interrompere questo tipo di comportamento in cui si afferma: comunque, questa gente entri nei ruoli della Regione e non se ne parli più. Secondo noi questi sono modi intanto assolutamente personalistici e clientelari. Abbiamo tante volte parlato delle « leggi-fotografia ». Orbene, questa è una « norma-fotografia » fatta per determinate persone. Se abbiamo il dovere, liquidando un'azienda, di occuparci del personale che è in servizio presso quell'azienda perchè non possiamo metterlo fuori ed abbiamo il dovere di tutelarlo, non così è per il personale che non è più in servizio. Del re-

sto, tutte le leggi di sanatoria che l'Assemblea ha emanato (vedi la legge per i listinisti), alle quali peraltro ci siamo opposti, si occupavano sempre di persone in servizio, assunte bene o male, che avevano un rapporto direttamente con la Regione. Queste, invece, sono persone che avevano un rapporto con una azienda e non con la Regione, che oggi, approfittando della liquidazione dell'azienda, si intende immettere nei ruoli della Regione.

Se questo è modo di procedere per quanto riguarda le assunzioni presso la Regione, io non ho nulla da aggiungere e vorrei, onorevoli colleghi, rivolgermi alla coscienza repubblicana dell'Assessore Natoli, cioè a dire, alle tante affermazioni che vengono fatte non solo circa la moralità, ma anche la giustezza, il modo corretto di impostare queste questioni, di cui il Partito repubblicano si fa tante volte assertore.

Io non credo che in una occasione come questa — può essere anche una piccola occasione — persone le quali affermano determinati principi poi in concreto debbano negarli.

Del resto, al di là di questa polemica politica, credo che si stia instaurando nell'Assemblea regionale siciliana un certo modo di concepire il problema del personale della Regione, che non dovremmo in nessun caso contraddire con leggi di questo tipo, che poi possono essere richiamate come precedenti per qualunque altra questione e di qualsiasi dimensione. La legge è legge, deve avere una sua equità fondamentale e deve essere uguale per tutti, non può essere, volta a volta, messa a disposizione di questo o di quell'altro interesse particolare.

Queste erano le cose (io non ho seguito tutta la discussione) che ritengo l'onorevole Scaturro abbia segnalate, e sulle quali noi insistiamo perchè si riveda l'articolo in esame.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, io ritengo che gli argomenti esposti dagli onorevoli Scaturro e De Pasquale siano quanto mai fondati e seri. Non si tratta di fare del pietismo. Noi siamo qui — e questo ormai mi capita di doverlo ripetere spessissimo — in sede legislativa; stiamo predisponendo una legge di soppressione di un'azienda che deve avere

carattere generale. Invece, ad un certo punto della legge, si affronta il caso specifico di impiegati che sono stati licenziati e si indica financo la loro destinazione presso altre aziende. Ma ciò significa avvilire l'attività legislativa; questo è un fatto quanto mai degradante.

La legge deve esaurire la sua incidenza normativa là dove parla dei mezzi da reperire per la sua copertura finanziaria, anche se io credo poco alla fonte indicata, perchè troppo generica. Occuparsi della sorte di un impiegato significa aprire una maglia che peserà su tutte quante le liquidazioni che si faranno di questi enti inutili, enti fantasma, inesistenti. Che forse si dovrà pensare anche a questi galoppini elettorali, sistemarli in questi posti ed affermare che in eterno diamo loro la sistemazione impiegatizia nella grande famiglia della Regione, così generosa e così dispendiosa e così munifica verso gli amici elettorali locali?

Io, onorevoli colleghi, ritengo che si passi il segno della decenza e del buon gusto. Lasciamo la legge là dove effettivamente finisce, cioè all'articolo 4, sopprimendo l'articolo 5, che, senza voler dire parole grosse, immiserisce la nostra attività legislativa.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Onorevole Presidente, io desidererei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su di un fatto, senza per questo voler cadere nel pietismo — così come qui è stato detto —. L'Assemblea, in altre occasioni, ha avuto modo di salvaguardare i rapporti di lavoro esistenti presso le varie aziende della Regione siciliana. Oggi siamo arrivati alla determinazione di sopprimere questa azienda. Io non so come abbia fatto il commissario a licenziare il personale in atto dipendente...

TOMASELLI. Lo dice la legge.

TRINCANATO. La legge non lo dice affatto. Come abbia fatto, dicevo, dal momento che l'azienda poteva essere soppressa soltanto per legge, così come stiamo per fare in questa sede. Ora, tutto il problema riguarda una o due unità, ed il commissario con la sua decisione ci ha messo in grave imbarazzo. Non c'è dubbio che questo rapporto di lavoro c'è stato per tanto tempo e non c'è alcun dubbio che nel

momento in cui sosteniamo, così come all'articolo 1 è previsto, che la Regione siciliana subentra nei residui attivi e passivi per quanto riguarda il dato patrimoniale, abbiamo anche un dato umano da tenere presente che è di gran lunga superiore al dato patrimoniale; e di questo dato noi oggi non vogliamo completamente tenerne conto. Noi diciamo, cioè, ad un povero padre di famiglia con due o tre figlioli, che non ha altro reddito di lavoro, di cercarsi un altro lavoro avendo ormai superato i limiti di età per la partecipazione a concorsi. E questo perchè non si vuol trovare una via d'uscita, che noi questa sera potremmo trovare.

L'Assessore al turismo ha dato un'utile indicazione, dicendo che è possibile immetterlo in un qualsiasi ruolo, che poi non è ruolo della Regione; l'articolo 5 infatti dice: nelle varie aziende termali di Sciacca, di Acireale o nella azienda turistico-alberghiera. E dice qualcosa di diverso: « può essere destinato » e non « deve », il che significa che noi diamo un mandato discrezionale all'Assessore, sulla base delle sue valutazioni e se queste aziende hanno bisogno di personale; e noi sappiamo che molte di esse ne hanno bisogno.

Nel mio disegno di legge, per cercare di superare queste difficoltà, avevo detto che la azienda di Agrigento veniva ad essere soppressa ed affidata all'azienda termale di Sciacca, in modo da modificare lo stesso consiglio di amministrazione e immettere queste due unità di personale in una azienda ben determinata, l'azienda di Sciacca, che, ad oggi, non ha avuto modo di affrontare il tema della pianta organica con tutti i problemi che ne derivano. Il problema, quindi, di dare questa utile indicazione per legge non viola nessun sacro canone, ci mette nelle condizioni di poter mantenere in servizio una unità perchè, a quello che si dice, la seconda unità si è dimessa ed ha avuto la relativa indennità di licenziamento. Il problema, dunque, è esclusivamente umano, senza per questo, ripeto, voler cadere nel pietismo. Questo, anzi, può essere un precedente utile per l'Assemblea regionale, la quale in molte altre occasioni, quando ha avuto schierate dietro le porte una massa di persone ha saputo trovare una via d'uscita; per il singolo individuo non la si vuole trovare.

Io insisto perchè l'articolo venga mantenuto e sono contrario all'emendamento soppressivo presentato dall'onorevole Scaturro.

NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Onorevoli colleghi, desidero fornire all'Assemblea qualche altro elemento di maggiore dettaglio...

TOMASELLI. E' stato licenziato o no? Se il commissario lo ha licenziato, era nei suoi poteri licenziarlo.

NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Era nei poteri e doveri del commissario licenziare, perchè c'è una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa, in data molto antecedente al 22 maggio 1968, che in questo senso si era pronunciato. Nel confermare che si tratta di due unità lavorative, devo dire che la posizione di queste due unità è diversa, nel senso che uno ricopriva la carica di direttore amministrativo, e questo è stato licenziato e liquidato, cioè ha avuto il licenziamento e la liquidazione; l'altro invece ha avuto il licenziamento e non la liquidazione.

Ora, io rifingo che il problema, nella sostanza, riguardi una sola unità lavorativa e questo potrebbe anche meglio delimitarsi con un emendamento aggiuntivo che indichi la data del licenziamento o con l'aggiunta « purchè non abbia avuto la liquidazione alla data della pubblicazione della legge ».

Questa è la proposta che il Governo fa con un emendamento che sottoporrà alla valutazione dell'Assemblea.

CONIGLIO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, può darsi che levando l'inciso « già licenziato » praticamente la conservazione del posto si intenda riservata esclusivamente ad un elemento il cui iter di licenziamento non è stato ancora compiuto. Io proporrei di sopprimere « ancorchè licenziato », e lasciare l'articolo così com'è.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per 10 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20,00, è ripresa alle ore 20,10)

**Presidenza del Presidente
LANZA**

La seduta è ripresa ed è rinviata a domani, giovedì 9 luglio 1970, alle ore 18,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.**II — Discussione dei disegni di legge:**

1) « Scioglimento dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento » (575-80/A) (*Seguito*);

2) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367) (*Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*);

3) « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 dicembre 1965, numero 37, recante modifiche ed integrazioni alla legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano » (430/A);

4) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 31884, 31951, 31959, 30304, 31919, 31967 e 31969 relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1961-62 » (525/A);

5) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 30815, 32252, 32277, 32278 e 32131, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1961-62 » (526/A);

6) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 41037, 41333, 41278, 41639, 41678, 41679, 41681, 41787, 41972 e 41973, relativi ai prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1962-63 » (527/A);

7) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 51022, 51023, 51471, 51738, 51886, 51927, 51913,

51914, 52203, 52289 e 52485, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1963-64 » (528/A);

8) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 50201, 50919, 50862, 51105, 51110, 51131, 51152, 51178 e 51180, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1964 (Periodo dal 1° luglio al 31 dicembre) » (529/A);

9) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 50846, 50868, 51207, 51083, 51762, 52036, 51866, 52189, 52252 e 52288, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 » (530/A);

10) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione numeri 51542 e 51832, relativi al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (531/A);

11) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione, concernenti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (532/A);

12) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione, concernenti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (533/A);

13) « Estensione degli assegni familiari agli artigiani » (20 - 34 - 117 - 231 norme stralciate).

La seduta è tolta alle ore 20,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo